

Leonardo e la prospettiva aerea

La teoria delle ombre, praticata nel disegno tecnico, opera una semplificazione geometrica del problema di ombreggiare i solidi rappresentati; essa quindi esclude tutti quei fenomeni che influiscono sulla realtà della percezione visiva a cominciare dalla presenza di diverse sorgenti luminose, dalla riflessione e rifrazione dei materiali dei corpi, dalla trasparenza dell'aria, per finire con la distanza dell'osservatore dai diversi corpi illuminati.

Questa semplificazione poteva un tempo soddisfare il disegno architettonico, finalizzato principalmente alla descrizione tecnica degli edifici e degli ambienti, ma certamente era insufficiente per i pittori che nella luce hanno trovato da molti secoli un potente mezzo espressivo del loro linguaggio artistico.

Il primo grande artista che studiò gli effetti della luce sulla percezione spaziale, al fine di individuarne le leggi e di renderle fruibili da parte dei pittori, fu Leonardo da Vinci. La sua teorizzazione della **prospettiva aerea** (o *prospettiva dei colori*) prende spunto da acute e precise osservazioni della natura.

Sul fenomeno dell'irradiazione della luce dai corpi: «Ogni corpo ombroso empie la circostante aria d'infinite sue similitudini».

Sulle tonalità cromatiche relative alla distanza dall'osservatore: «D'un medesimo colore posto in varie distanze ed eguali altezze, tale sarà la proporzione del suo rischiaramento quale sarà quella delle distanze che ciascuno di essi colori ha dall'occhio che li vede».

Sui riflessi cromatici: «Le varie e molte diversificazioni delli risultanti razzi riflessi varieranno la originale di tanti vari colori quanto sien vari i lochi onde essi riflessi razzi luminosi derivano».

Per Leonardo quindi il pittore deve rappresentare la profondità spaziale servendosi della *prospettiva lineare*, per dimensionare correttamente i corpi, ma a essa deve affiancare la *prospettiva aerea* che sfrutta gli effetti luministici e cromatici osservati in natura; l'artista deve usare contorni di diverso spessore e nitidezza in base alla distanza dal punto di vista: «Le cose finite e spedite si debbono far d'appresso e le confuse, cioè di termini confusi, si fingano in parti remote»; oppure «Delle ombre tu non discerni i limiti, e non le farai precise perché la tua opera non sia di legnosa risoluzione».

La sua sensibilità modernissima per il ruolo della luce e del colore nella rappresentazione dello spazio fornì importanti stimoli ad artisti dei secoli seguenti, in particolare del XIX secolo (*Impressionismo*).



Particolare dell'*Annunciazione* di Leonardo (1472-1475), in cui la profondità spaziale è accentuata dalle variazioni del colore e della nitidezza dei contorni.

glossario

Impressionismo: corrente artistica della seconda metà dell'Ottocento, caratterizzata da una particolare attenzione agli effetti luministici e cromatici, da immagini dissolte in pennellate, da colori ottenuti dall'accostamento di colori puri. Forte è l'eco delle conquiste scientifiche nel campo dell'ottica e della fisiologia della visione.



Particolare da *La Vergine delle rocce* di Leonardo (1508). Gli effetti luministici, per esempio la luce riflessa sul palmo della mano, sono attentamente calibrati per una resa della spazialità.



Due quadri della serie *La cattedrale di Rouen*, di Claude Monet (1892-1893) in diverse ore e condizioni di luce.

